

**Mistero
sulla
sorte dei
pirati**



**Le reazioni durissime di
Tel Aviv lasciano prevedere
il peggio: compresa la
possibilità di un'altra azione
di rappresaglia - Polemiche
pesanti anche verso l'Egitto
La vicenda dei due
israeliani uccisi a Barcellona**

Israele: accuse a Roma e minacce contro l'Olp

Nostro servizio

TEL AVIV — Accuse all'Italia e all'Egitto, nuove minacce all'Olp. Le reazioni israeliane di fronte alla vicenda dell'Achille Lauro appena conclusa sono dure, anzi durissime e lasciano prevedere il peggio compresa un'altra rappresaglia contro l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Cominciamo dalle nuove accuse all'Italia.

Il ministro della Difesa Yitzhak Rabin in una dichiarazione alla stampa è tornato sulla condanna italiana dell'attacco terroristico contro la sede dell'Olp a Tunisi, per dire che «il sequestro della nave dovrebbe dare una lezione a certi paesi che ritengono di poter sviare il terrore con la blandizie». Ancora più pesante è una dichiarazione del direttore generale del ministero degli Esteri, David Kimche, il quale non solo ha criticato la presa di posizione di Roma, ma ha anche detto di essere «certo che le autorità italiane erano al corrente del ruolo di Arafat nella vicenda della nave e quindi ha insinuato che lo avrebbero coperto malgrado ne fossero vittime. La polemica di Tel Aviv insomma non accenna a placarsi, anzi viene continuamente rinfocolata anche con la diffusione di notizie false. Ieri un quotidiano di Tel Aviv, «Maariv», è uscito asserendo di aver appreso da fonti ben informate che Bettino Craxi aveva convocato l'ambasciatore israeliano a Roma, Eytan Ron, per comunicargli che annullava l'incontro già fissato a New York con il primo ministro Shimon Peres.

Palazzo Chigi ha immediatamente precisato che un tale incontro non è mai stato annullato per il semplice motivo che non era mai stato programmato.

Le minacce di una nuova rappresaglia contro l'Olp fanno seguito alla notizia che la vittima americana della «Achille Lauro» è un ebreo. E in particolare è stata subito avanzata dal numero due del governo, il leader della destra e ministro degli Esteri Yitzhak Shamir in una intervista al giornale «Yediot Aharonot». Lo stato di Israele — ha dichiarato infatti Shamir — dovrebbe reagire in casi come questo. Israele deve difendere gli ebrei ovunque essi siano. L'obiettivo di colpire invece lo ha più chiaramente indicato il ministro della Difesa Rabin affermando che il capo dell'Olp Yasser Arafat è chiaramente implicato nella preparazione del sequestro anche se lo ha negato. «Arafat cerca di figurare come colui che ha assicurato la liberazione degli ostaggi, ma è un noio mentitore». Lo stesso ha fatto il direttore generale del ministero degli Esteri David Kimche affermando, in una conferenza stampa, che possiede «prove assolute, complete e inconfutabili» che Yasser Arafat era al corrente della progettata azione terroristica. Questa dichiarazione è stata però implicitamente smentita più tardi, dal capo dei servizi segreti, generale Ehud Barak, il quale ha precisato di «non poter essere certo che in tutti i casi Arafat sia stato al corrente dei piani...». Da parte sua il ministro Shimon Peres ha parlato di «razzismo, di odio cieco, di assassinio e menzogna» e, incongruamente visto che anche i palestinesi sono semiti, di «antisemitismo».

La campagna scatenata in Israele ha però anche un altro palese obiettivo. Come rivela un commentatore dell'agenzia americana «Ap» da Gerusalemme «in questo momento Israele cerca di screditare l'Olp per escludere dagli sforzi promossi dagli Stati Uniti per avviare colloqui di pace tra loro e una delegazione giordano-palestinese. Che l'obiettivo politico di Israele sia quello di pre-



BARCELONA — I corpi dei due marinai israeliani trovati morti a Barcellona. Ieri in serata uno sconosciuto ha rivendicato la loro uccisione a nome di «Forza 17», il gruppo palestinese che assicura l'incolumità di Arafat.

Peres conferma iniziativa diplomazia verso l'Urss

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Shimon Peres ha confermato ieri di avere in corso una iniziativa diplomatica verso l'Urss e ne ha fornito qualche dettaglio. Parlando nel corso di una sessione a porte chiuse della Knesset ha infatti dichiarato che l'Unione Sovietica potrebbe svolgere una parte più ampia nella pacificazione del Medio Oriente se riallacciasse le relazioni diplomatiche con Israele. Mosca riprende le relazioni diplomatiche con Tel Aviv in seguito alla guerra arabo-israeliana del 1967.

Il premier israeliano non esclude neppure di rivedere il rifiuto di una conferenza di pace in Medio Oriente con la partecipazione dell'Urss se questa avrà un atteggiamento più equilibrato. Secondo il settimanale «Koteret Rashit» poi, il ministro della Difesa Rabin espone la settimana prossima agli americani questa disponibilità a togliere il veto in cambio del ristabi-

mento di relazioni diplomatiche. Si è avuta anche notizia che Peres avrebbe affidato un messaggio per Gorbaciov al presidente del congresso ebraico mondiale Edgar Brumfman che si trova in questi giorni a Mosca. Brumfman sarebbe anche autore di proposte sul ritiro israeliano dal Golan siriano. Le tappe proposte da Tel Aviv sarebbero tre: 1) ritiro delle truppe israeliane; 2) smilitarizzazione dell'area; 3) sua restituzione alla sovranità siriana. Le indiscrezioni su questo secondo punto sono state tuttavia smentite dal portavoce di Peres, Uri Savir, il quale ha invece confermato che Peres ha incaricato Brumfman di consegnare un promemoria relativo soltanto ad una «eventuale conferenza internazionale di pace alla quale potrebbe partecipare l'Unione Sovietica una volta ripresi i rapporti diplomatici».

avuto un incontro con George Shultz, si è detto infatti convinto che il segretario di Stato ha ora compreso come il bombardamento della sede dell'Olp a Tunisi sia stato solo un atto di legittima difesa da parte di Israele. E veniamo quindi alle accuse contro l'Egitto. Moshe Arens che fa le funzioni di ministro degli Esteri durante il viaggio di Shamir negli Stati Uniti dove ha già

avuto un incontro con George Shultz, si è detto infatti convinto che il segretario di Stato ha ora compreso come il bombardamento della sede dell'Olp a Tunisi sia stato solo un atto di legittima difesa da parte di Israele.

Usa ha attaccato il governo egiziano, in una dichiarazione alla radio, perché ha lasciato liberi i quattro sequestratori della «Achille Lauro». «Non riusciamo a comprendere l'atteggiamento egiziano — ha detto Arens — specialmente dopo il brutale assassinio di un primo ministro ebreo paralizzato che poi a Beirut hanno rapito quattro diplomatici sovietici?».

Il Parlamento europeo condanna i terroristi

STRASBURGO — L'attacco israeliano contro il quartier generale dell'Olp in Tunisia è stato ieri condannato dal Parlamento europeo con una risoluzione — presentata su iniziativa di comunisti, socialisti e verdi — che si esprime egualmente contro ogni atto di terrorismo, come quello del dirottamento della nave italiana. Nella risoluzione si rievoca tra l'altro che l'Olp ha negato ogni re-

sponsabilità sia per l'attentato di Larnaca, sia per il dirottamento della nave italiana. Una condanna, quella del Parlamento europeo, che giunge dopo quella già espressa dai dieci ministri degli Esteri della Comunità, e che è stata tuttavia più contrastata e non votata, con singolare incoerenza, dai rappresentanti democristiani e del centro-destra.

Gheddafi ieri a Mosca Colloqui con Gorbaciov

MOSCA — Colloqui a Mosca tra il leader libico Muḥammad Gheddafi e Mikhail Gorbaciov. Ma, a sottolineare l'importanza dell'evento, la parte sovietica ha schierato anche il capo dello stato Andrej Gromiko, il premier Ryzhkov, il ministro degli Esteri Shevardnadze, il ministro della Difesa maresciallo Sokolov e, sul fronte del partito, Boris Ponomarev: sei membri del politburò tra effettivi e candidati per un interlocutore assai difficile ma indubbiamente prezioso. Circola voce, in ambienti diplomatici della capitale, che l'obiettivo di questo terzo viaggio moscovita di Gheddafi (dopo quelli del 1976 e del 1981) sia quello di un significativo ampliamento della

cooperazione politica ed economica, forse un vero e proprio «trattato di amicizia e cooperazione», sul modello già adottato per le relazioni sovietico-siriane. L'area delle convergenze tra i due paesi è vasta ma la sfera di azione che Tripoli si è finora riservata, muovendosi spesso su linee di collisione con altri paesi arabi che Mosca non intende ovviamente percorrere, ha finora posto le relazioni sovietico-libiche sotto una permanente ipoteca tattica dall'una e dall'altra parte. L'obiettivo aggravarsi della crisi mediorientale riporta in primo piano l'esigenza di una linea di mediazione all'interno delle numerose anime del mondo arabo diversa da quelle finora percorse.

prendere come sia stato possibile raggiungere un accordo che consentisse ai terroristi di andarsene liberi.

La polemica con l'Egitto tuttavia non si è fermata qui. Il vice ministro degli Esteri Roni Milo ha ripescato l'episodio dei sette turisti ebrei uccisi nel Sinai per affermare che il governo del Cairo «ha mentito» e che ciò finirà per avere gravi ripercussioni sulle relazioni fra i due paesi. L'argomento è stato ripreso anche dalla radio, citando una indagine del governo israeliano, per affermare che il colpevole non era affatto un soldato malato di mente, che nessuno dei suoi colleghi ha cercato di fermarlo, e che probabilmente è stata adoperata una arma.

Nel quadro delle dure reazioni israeliane si inserisce anche un nuovo tragico episodio: la scoperta dei corpi senza vita di due marinai israeliani in un appartamento di Barcellona. Il primo ministro Peres, parlando di fronte alla Commissione esteri della Knesset, ha detto che si tratta di un delitto premeditato e che i servizi segreti sono convinti che gli autori del delitto siano palestinesi.

BEIRUT — Il raid israeliano contro la sede dell'Olp a Tunisi non è stato una risposta all'uccisione di tre israeliani a Larnaca (Cipro) come sostiene Israele. Il bombardamento è stato infatti preparato molto tempo prima di quell'episodio. Lo sostiene il settimanale libanese «Al Hawadeth» citando fonti che definisce «sicure». Secondo il giornale aerei militari israeliani hanno effettuato voli di esercitazione a lungo raggio sul Mediterraneo occidentale durante l'estate. Quelle esercitazioni si conclusero, secondo le fonti citate, alcune settimane prima del 25 settembre, giorno in cui furono uccisi i tre israeliani.

Lo stesso giornale pubblica anche una intervista con il ministro degli Esteri della Giordania, Taher el Marsi. Questi critica gli Usa che hanno giustificato il raid israeliano su Tunisi e pone all'interlocutore questa domanda retorica: «È stato chiesto a Washington se l'Unione Sovietica può bombardare il Libano perché a Beirut hanno rapito quattro diplomatici sovietici?».



TUNISI — Yasser Arafat durante un momento della conferenza stampa

Arafat: Noi vogliamo processarli Consegnateceli

«L'Italia è nostra amica»

Conferenza stampa a Tunisi del presidente dell'Olp Hassan: c'è il rischio di una recrudescenza delle violenze

na ho avuto la richiesta da Craxi, ho inviato al Cairo due emissari per partecipare alle trattative. Alla domanda di un giornalista che chiedeva perché a trattare con il commando era stato mandato anche Abul Abbas, capo del Fronte di liberazione della Palestina (Flp) a cui dicevano di appartenere i terroristi, Arafat ha risposto seccamente: «Le decisioni del presidente dell'Olp non sono arresi senza condizioni».

Il negoziato è durato dodici ore, ha precisato Arafat. «Siamo riusciti a metterci in contatto con il commando quando la nave è tornata verso Alessandria, dopo essere stata rifiutata dalla Siria e da Cipro, ha aggiunto, ed ha poi affermato che in base alle sue informazioni i terroristi si sono arresi senza condizioni».

Sulle prospettive di pace in Medio Oriente, Arafat ha affermato che ciò dipende dagli Stati Uniti e da Israele. «Il processo di pace andrà avanti — ha affermato — solo quando cesseranno le azioni violente contro di me e contro la mia gente nei territori occupati».

Il bombardamento del quartier generale dell'Olp nei pressi di Tunisi, da parte dell'aviazione israeliana, è

stato «un tentativo di ammazzare non solo me ma anche il processo di pace» ha affermato il leader dell'Olp. Arafat ha poi precisato che ci sarà una revisione nella futura politica dell'Olp, dopo che avrà avuto contatti con re Hussein di Giordania e con il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Infine ha annunciato che una delegazione comune giordano-palestinese sarà a Londra verso metà ottobre e ha detto di considerare questo fatto «un positivo passo in avanti da parte del governo britannico». Sul sequestro della «Lauro» si è pronunciato anche Hani Al Hassan, consigliere politico del capo dell'Olp, in una dichiarazione rilasciata ad un giornale francese. Il rischio ora — dice Hassan — è di «una recrudescenza del ciclo di violenza. E dunque tutte le parti interessate dovrebbero agire rapidamente prima che la situazione diventi totalmente incontrollabile. L'Olp — ha poi aggiunto Hassan — è contro tutti gli attacchi contro civili e navi, in particolare appartenenti all'Italia, la quale si è nobilitata tenuta al nostro fianco in occasione del raid israeliano a Tunisi».

Elogi all'azione italiana di molti governi europei E Londra ribadisce: sì alla visita dell'Olp

Soddisfazioni a Palazzo Chigi - Il governo inglese chiede che i dirottatori vengano processati - Le diverse reazioni da parte dei paesi arabi - «E la conseguenza di ciò che fa Israele»



PORTO SAID — Il comandante della «Achille Lauro» (a destra)

ROMA — Una vittoria per la diplomazia italiana. Gli elogi arrivano da tutto il mondo e in modo particolare da quei paesi che avevano loro cittadini fra gli ostaggi dell'Achille Lauro. Il governo britannico, quello della Germania federale e quello austriaco hanno, in particolare, espresso il loro sollievo per l'esito della vicenda ringraziando Craxi per averli costantemente tenuti informati sin dall'inizio del dirottamento. A Palazzo Chigi la soddisfazione è evidente. E ambienti della presidenza elevano il contributo dei ministri degli Esteri e della Difesa ma anche della rete diplomatica italiana all'estero e delle forze armate i cui uomini hanno prestato la loro piena collaborazione nelle ore più drammatiche con piena dedizione e grandissimo impegno. Ma, a parte gli elogi, ecco un panorama di ciò che si è detto in varie parti del mondo.

Il governo inglese chiede che i terroristi della «Lauro» vengano processati «secondo le norme internazionali accettate» ma non rinuncia al dialogo con i palestinesi. A fine mese, infatti, due esponenti «moderati» dell'Olp saranno ricevuti a Londra in visita ufficiale. La conferma è stata data ieri dal ministro degli Esteri britannico Geoffrey Howe (che ha pure definito «sconvolgente» l'assassinio di un passeggero americano aggiungendo anche: «Capisco perfettamente la collera degli americani»). La notizia ha fatto infuriare il governo israeliano che ha accusato Londra di «venire a patti con i terroristi». Howe ha ribattuto, in un'intervista alla radio, che la visita avverrà secondo il programma. «Dobbiamo incoraggiare — ha detto — questi uomini che sono favorevoli al negoziato».

Variegata invece le reazioni dei governi arabi. Il primo ministro egiziano, Anis Lufi, dal canto suo ha invitato tutte le parti coinvolte nella crisi del Medio Oriente a cessare totalmente qualsiasi attività terroristica. «Queste iniziative — ha detto — non possono che aggravare la tensione nella regione». Il «Middle East Reporter» di Beirut si chiede, invece, se alcuni gruppi palestinesi non abbiano deciso di tornare a colpire obiettivi differenti da quello israeliano. Il giornale libanese afferma poi che il dirottamento della «Lauro» ha messo in grave disagio il leader dell'Olp Arafat definito in buoni rapporti con il governo di Roma e «legato al Fronte per la liberazione della Palestina (Flp) di Abul Abbas».

La Tass, in un breve dispaccio da Roma, riferisce, senza commenti e senza precisare la nazionalità dei dirottatori, l'uccisione del turista americano.

lingua inglese di Dubai, il «Gulf News», critica Israele per la violenza nel Medio Oriente e plaude all'intervento dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina che ha favorito la conclusione della drammatica vicenda. Secondo il quotidiano ufficiale siriano «Teschrine» il sequestro della Achille Lauro è stato «un atto diverso rispetto alla collera delle masse popolari dopo il raid israeliano contro l'Olp in Tunisia». Per «Teschrine» il sequestro della nave è stato compiuto da un «gruppo infeduto ad Arafat», e la lotta contro la politica di Tel Aviv «non deve essere combattuta con dirottamenti di navi o aerei o il rapimento di innocenti ma attraverso il confronto diretto con il nemico».

Molti governi arabi sono in sintonia con questa linea. Un portavoce del governo giordano ad Amman ha vivamente denunciato il sequestro della nave italiana affermando che «l'incidente non serve ad altro che a danneggiare le relazioni dei paesi arabi con i paesi occidentali».

Il primo ministro egiziano, Anis Lufi, dal canto suo ha invitato tutte le parti coinvolte nella crisi del Medio Oriente a cessare totalmente qualsiasi attività terroristica. «Queste iniziative — ha detto — non possono che aggravare la tensione nella regione».

La Tass, in un breve dispaccio da Roma, riferisce, senza commenti e senza precisare la nazionalità dei dirottatori, l'uccisione del turista americano.

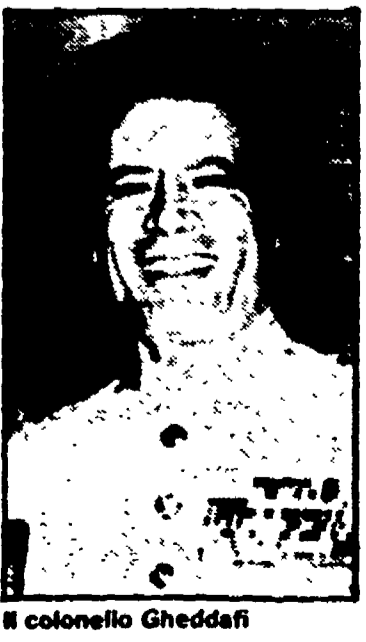
Si rifanno vivi a Beirut i rapitori dei sovietici

BEIRUT — I rapitori dei quattro cittadini sovietici — tre diplomatici (uno di essi, il segretario console Arkhadi Katkov, è stato ucciso subito dopo il sequestro), ed il medico dell'ambasciata di Mosca a Beirut — che avevano promesso di liberare gli ostaggi quando fosse terminata la battaglia in corso a Tripoli hanno ora cambiato idea.

Oleg Spirin e Valery Millikov (i due diplomatici) e Nikolai Svirkil rimarranno nelle mani dei terroristi dell'Organizzazione islamica di liberazione «fino a quando sarà stato chiarito il ruolo della Siria in Libano». Questo è quanto si legge in un presunto messaggio dei rapitori pubblicato ieri a Beirut dal quotidiano «An Nahar». Nel documento la cui attendibilità è tuttavia difficile da stabilire — si critica anche l'intervento sovietico in Afghanistan e il ruolo giocato dalla Siria nelle drammatiche vicende libanesi. La fine della sanguinosa battaglia di Tripoli quindi non è servita a far liberare i sovietici rapiti.

Ecco come era predisposto il piano di azione militare

ROMA — Passata l'emergenza, vengono alla luce anche i piani che erano stati predisposti dalle forze armate. Negli ambienti militari italiani si fa notare, ad esempio, che un eventuale intervento dei paracadutisti «scabotatori» sarebbe avvenuto utilizzando il C130, che possono volare a pelo d'acqua fino ad una distanza di 500 metri dall'obiettivo per evitare i radar, per poi guadagnare quota ed effettuare il lancio degli «arditi» da circa 300 metri d'altezza. Un'operazione di questo genere può avvenire in circa un minuto, e garantisce l'effetto sorpresa: le fonti militari escludono, a questo proposito, che il lancio del paracadute avvenga utilizzando gli elicotteri «UH3H», che sono stati invece portati nella zona delle operazioni per la ricerca e il soccorso degli eventuali naufraghi in mare. Intanto si fanno i primi conti su quanto è costata l'operazione «Achille Lauro»: circa 1 miliardo all'aeronautica militare, solo calcolando le ore di volo dei mezzi impegnati nell'operazione: circa 540 milioni per i «breguet atlantico», oltre 220 milioni per gli elicotteri e 210 milioni per gli aerei da trasporto.



Il colonnello Gheddafi